

ASYA BELLI

(QUASI) CENTO

«Senti una cosa ...» inizio piano, osservandola mentre si sistema il colletto della camicia in satin, lisciando il tessuto con due dita. Non mi bada.

«... hai presente la torta, quella con il cioccolato e le pere? Quella che facevate tu e papà?» insisto.

«Sì perché?» Risponde laconica, forse perché odia quando non arrivo subito al punto o forse perché è semplicemente distratta.

«Hai capito... quella con le pere tagliate a fettine sottili, non a cubetti... » continuo, con tono vago.

«Sì Giulia, è l'unica che cuciniamo. E allora?»

Per una volta vorrei che mi rispondesse sognante, che prendesse tempo, che mi dicesse: «Sì, quella soffice, con tanto burro, che mangiamo rigorosamente calda, appena sfornata... quella che facevamo tutti insieme quando tu e Niccolò eravate piccini e che ora non facciamo quasi più... »

Invece resta in attesa, sbuffa appena e mi guarda di sfuggita mentre cerca le chiavi che non trova mai a primo colpo.

«Tu e papà avete la ricetta segreta, vero?»

«Sì, se vogliamo chiamarla così... »

«Ma l'avete inventata voi?»

«Cosa abbiamo creato noi? La torta?»

«No, dico, la ricetta. L'avete inventata voi?»

«Giulia, dove vuoi arrivare?»

«L'avete inventata voi o no?» Non mollo. Non stavolta.

Si ferma, le chiavi tintinnano tra le dita, ma ora mi guarda. Sul serio.

«Una vita fa in un ristorante ne abbiamo assaggiata una ... Da lì abbiamo provato a ricreare quello stesso sapore e, tentativo dopo tentativo, ci siamo riusciti»

«Quanti tentativi?» chiedo, approfittando dell'improvviso accenno di dolcezza che lascia intravedere.

«Giulia, cos'è che vuoi sapere?»

Spiraglio chiuso.

«Voi, tu e papà dico, siete stati subito d'accordo sulle dosi al tentativo 'finale'?»

«Che vuol dire?»

«Quando l'avete assaggiata, vi siete detti subito che era quella giusta?»

«Quasi»

«Quasi come?»

«Io l'ho capito subito»

«E papà?»

ASYA BELLI

«Ci ha messo un po' di più»

«Un po' quanto?»

Si spazientisce. Non demordo.

«Alla fine però avete deciso insieme che era quella, giusto?»

Annuisce.

«E quanti grammi di burro ci vanno perché sia perfetta?»

Alza lo sguardo al cielo e sbuffa. «60.»

Resto in silenzio. Mi guarda. Esito per un attimo, poi: «Ma proprio 60 precisi?»

«Giulia, è tardi. Sì, 60 precisi.»

Mi arrendo.

Papà mi ha detto che i grammi di burro sono quasi 100 e che sono quelli il vero segreto.

Proprio così mi ha detto: «Giulia, non dirlo a nessuno, ma proprio a nessuno ... lo svelo solo a te: la nostra torta ha quel sapore buonissimo *solo* perché c'è tanto burro».

Ma tanto quanto, ho chiesto. «97 grammi»

«Giulia, sbrigati, ti aspetto in macchina»

La sua voce rompe i miei pensieri. Aspetto che esca dal portone, poi vado in camera e strappo in piccoli pezzi il foglio su cui, come la migliore delle studentesse, dopo giorni di lunghe riflessioni, avevo scritto **“Sì, la ricetta della loro torta al cioccolato e pere”**.

Era la risposta alla domanda che mi aveva rivolto la psicologa durante la scorsa seduta:

“C'è una cosa su cui mamma e papà vanno d'accordo?”